



Importa sempre meno che la sua voce corrisponda ai canoni, è uno dei meriti di Frears. La passione rende brutalmente sincera, a suo modo un capolavoro, l'esibizione alla Carnegie Hall per le truppe: un sogno che diventa realtà. **Mauro Donzelli – Comingssoon**

Tutto era già stato detto su Florence Foster Jenkins(...) Nel 2015 esce in sala *Marguerite*, dramma ispirato al celebre soprano (senza voce) americano. Xavier Giannoli si prende qualche libertà col modello originale ma è facile rintracciare la sua storia sotto la maschera della finzione e l'ingenuità eccentrica della superba Catherine Frot. Traslocata nella Parigi degli anni Venti e delle avanguardie, l'autore francese ricaccia la tentazione di cedere alla caricatura e piega il soggetto alla sua poetica: l'ossessione per la metamorfosi, la trasfigurazione, la disfunzione narcisistica, la reinvenzione di sé.

Più fedele, l'adattamento di Stephen Frears restituisce alla protagonista il suo quadro spazio-temporale, la New York degli anni Quaranta, recupera ai personaggi i nomi di chi li ha ispirati(...)

Diversi nelle intenzioni e nella realizzazione, *Marguerite* e *Florence* condividono nel titolo e nello svolgimento una donna che ha vissuto una vita fuori norma inseguendo la sua inclinazione fatale, disastrosa e istrionica per l'arte lirica. Partendo da un personaggio reale e a dispetto della sua fantastica irrealtà, Frears si accende per l'ossessione di Florence e si espone a una comparazione, che pareggia con stile. Il regista britannico pesca nella sua filmografia e dice la sua su questa borghese grottesca, depositaria di un'enorme fortuna, incredibilmente resiliente e totalmente folle. Come ma diversamente dal suo predecessore, Frears non si accontenta di realizzare un *biopic* e prosegue la riflessione che aveva già avviato con *Lady Henderson presenta*, dissertando di arte e del ruolo che giocano gli artisti (anche mediocri) nella società. Una società ancora una volta stretta nella morsa della guerra. La Grande Guerra ieri, il secondo conflitto mondiale oggi. L'imprenditrice teatrale di Judi Dench (*Lady Henderson presenta*) e la cantante naïf di Meryl Streep (*Florence*) sono convinte che l'arte possa sostenere e rallegrare le truppe impegnate sul fronte(...)

*Divertissement* sentimentale con una fibra comica pronunciata e una lacrima trattenuta, *Florence* si accorda con Meryl Streep, Hugh Grant, Simon Helberg, attori impareggiabili e antitesi di una donna investita totalmente dal suo desiderio, priva del loro dono ma la cui ingenuità e autenticità ne definiva tutto lo charme. Il motore, in *Marguerite* e *Florence*, è la *fiducia*. La fiducia in qualcuno. Ma se il sostegno di Georges Dumont per Marguerite Dumont è condizionato e affatto sincero, quello di St. Clair Bayfield per Florence è assoluto, indecifrabile e sposta il baricentro del personaggio di Hugh Grant, che sublima il ridicolo e converte la mediocrità in sentimento. Risvegliata dal suo sogno, Florence Foster Jenkins morirà colpita al cuore dai detrattori. Perché non c'è niente che centri il cuore come il grande talento o l'assoluta mancanza di talento.

### **Marzia Gandolfi – Mymovies**

Il regista britannico sceglie i toni del grottesco e della comicità agro-dolce per restituire un'immagine della Jenkins che rimarrà scolpita a lungo negli occhi e nel cuore del pubblico: il film ne svela le infinite sfumature umane, che permettono al personaggio di conquistare un suo posto nel mondo evitando il rischio di fermarsi al livello del pupazzo macchiettistico.

La narrazione scorre lieve per quasi due ore poggiando su una scrittura brillante dotata di ritmo, equilibrio, una giusta dose di humour e tenerezza. Una tenerezza infinita, la stessa di cui Florence è inconsapevole portatrice: una donna bambina che non ha mai smesso di farsi sconvolgere dalla vita, buffa, ingenua (chissà quanto, poi) e strenua sostenitrice dei propri sogni (...). Un'eroina romantica, l'ultima delle sognatrici, aiutata certo anche dai propri soldi, la cui rocambolesca quanto assurda carriera diventa grazie al film di Frears una rappresentazione singolare del potere delle illusioni e dei sogni. È una donna bizzarra e malinconica la Florence di Meryl Streep, assurda ma estremamente vera grazie a quel piglio unico, personale, magico con cui l'attrice americana, espressione di oltre 40 anni di cinema, riesce ancora una volta a dare prova della sua ecletticità. Non c'è personaggio a cui non abbia reso giustizia e Florence non fa eccezione: ha imparato a conoscerla, l'ha amata, per lei ha preso lezioni di canto per piegare la voce a storture che non le appartengono e l'ha difesa una volta messa in scena. A fare da splendidi comprimari Simon Helberg, nei panni del musicista Cosme McMoon che la accompagnava al piano durante quelle devastanti esibizioni, e Hugh Grant nelle vesti del marito, uomo di immensa *"fedeltà e coraggio"* che per venticinque anni si sarebbe devotamente impegnato a tener lontano "schernitori e sbeffeggiatori", attore medio amante di Shakespeare, ma libero dalla *"tirannia dell'ambizione"*.

**Elisabetta Bartucca – Movieplayer**



di pura facciata e di reciproco interesse, se non fosse che dietro quelle nozze sessualmente mai consumate si celi il vero amore, venato di passione per l'arte.

Al fianco di una strabordante Streep, (...) un sorprendente Hugh Grant. Invecchiato e dedito marito, il 56enne attore britannico si è forse concesso la sua più riuscita prova d'attore in oltre 30 anni di carriera, dando forza e credibilità ad un uomo che mente spudoratamente per amore. Un uomo votato alla felicità di questa donna dall'ugola orrenda ma dal cuore d'oro, talmente ingenua da suscitare affetto e rispetto nei confronti di chiunque. (...) Impronosticabile e sorprendente l'alchimia tra i due attori, per un rapporto di coppia che nel finale prende la strada del malinconico sentimentale. Ridicoli eppure commoventi, grotteschi ma anche genuinamente amabili, Florence e Bayfield si sono trovati. Attore fallito e squattrinato lui, malata e con un disastroso divorzio alle spalle lei. Apparentemente un matrimonio

**Federico Boni - cineblog**